



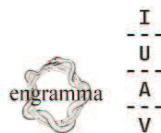
Inaugurazione del  
Centro Studi Iuav  
"Architettura,  
Civiltà e Tradizione  
del Classico"

Palazzo Badoer  
Giardino e Aula Tafuri  
San Polo 2468  
Venezia

giovedì 20 ottobre  
ore 18.00

L'azione teatrale si svolge in  
occasione dell'inaugurazione del  
Centro Studi "Architettura, Civiltà  
e Tradizione del Classico"

Per informazioni:  
041-2571409/1410



I  
-  
U  
-  
A  
-  
V

# Psyche a Badoer

(liberamente tratto da Alberto Savinio)

Palazzo Badoer  
Giardino e Aula Tafuri  
San Polo 2468  
Venezia

giovedì 20 ottobre  
ore 18.00



I  
-  
U  
-  
A  
-  
V

# Psyche a Badoer

(liberamente tratto da Alberto Savinio)



**adattamento e regia:** Monica Centanni, Claudia Daniotti,  
Daniela Sacco, Linda Selmin

**allestimento**

**scenografico:** Emanuele Basso

**luci e costumi:** Associazione culturale engramma

**musiche:** *Les chants de la mi-mort* di Alberto Savinio (1914);  
versi di uccelli da Venezia, Londra e Sanlúcar de  
Barrameda (Spagna) raccolti ed elaborati da François  
Quiviger

**elaborazione**

**video e audio:** Lorenzo Bonoldi, Andrea Pietrucci

*Psyche:* **Caroline Pagani**  
*Il Direttore:* **Andrea Pietrucci**  
*Perdita:* **Ilaria Pasqualetto**  
*L'Assistente (Dott. Nivasio Dolcemare):* **Emanuele Basso**  
*L'Erudito (Prof. Pericle Equicola):* **Lorenzo Bonoldi**

un grazie a tutto il personale di Palazzo Badoer

In greco *psyche* è lo spirito vitale, il soffio, la vita, l'anima: nell'iconografia antica viene rappresentata come una farfalla.

Nel mito letterario Psyche è il nome di una bellissima fanciulla di cui si innamora lo stesso dio Amore.

Apuleio inserisce il racconto nel IV, V, VI libro delle *Metamorfosi* (II secolo d.C.). Per distrarre una giovane prigioniera sconsolata una vecchia prende a narrare la favola della principessa Psyche, rapita da Amore e fatta sposa del dio. Gli sposi amanti si incontrano però solo di notte, e gli incontri notturni avvengono nel buio più assoluto perché Cupido ha vietato alla sposa di guardarlo in volto. Ma una notte, istigata dalle sorelle invidiose che le insinuano il sospetto che lo sposo invisibile sia in realtà un mostro spaventoso, Psyche prende una lucerna e illumina lo splendido volto di Amore. Il patto è stato infranto: svegliato da una goccia di olio bollente caduta dalla lampada, Cupido fugge lontano e abbandona Psyche. Solo dopo molte peripezie gli sposi si ricongiungeranno e abiteranno insieme nell'Olimpo.

La favola inventata da Apuleio viene recuperata nel Rinascimento come allegoria filosofica e figura della relazione, contrastata ma necessaria, tra Anima ed Eros. Dal XV secolo il mito conosce quindi una nuova stagione di fortuna letteraria e iconografica, fino a diventare nell'Ottocento il tema di celebri opere di Antonio Canova e di molti dipinti preraffaelliti.

Nel racconto *La nostra anima* (1944) Alberto Savinio, nella sua dissacrante ma sempre appassionata reinvenzione del mito, fa di Psyche un essere ibrido, mezzo umano e mezzo uccello, un esemplare catturato in gabbia che il Direttore del Museo "dei manichini di carne" esibisce ai suoi ospiti: tra gli altri la Signora Perdita e Nivasio Dolcemare (eteronimo dello stesso Savinio). E la nostra Psyche si mette a parlare e racconta una versione della sua storia ben diversa da quella narrata da Apuleio.

Per festeggiare l'inaugurazione del Centro Studi 'Architettura, Civiltà e Tradizione del Classico', le porte di Palazzo Badoer, sede del Dipartimento di Storia dell'Architettura Luav, si aprono a un'azione teatrale, frutto della collaborazione fra docenti, giovani studiosi e artisti dei corsi e dei laboratori di teatro dell'Università Luav di Venezia.

Un prologo itinerante nel Giardino introduce l'azione: nel Teatro all'aperto di Badoer "l'esimio Prof. Pericle Equicola" ricapitola le vicende del mito secondo le fonti antiche. Ancora a prologo dell'azione, proiezioni di immagini di opere d'arte ispirate alla storia di Psyche.

L'azione teatrale si svolge in Aula Tafuri: l'elemento scenico centrale, rialzato *ex cathedra*, è la gabbia in cui Psyche, catturata, è stata rinchiusa. Lo strano essere – che come dice il Direttore "sa scrivere e parla addirittura latino" – legge dai fogli di un diario i ricordi della sua dolorosa storia. E intanto il fondale scenico si anima di figure di donne deluse e abbandonate, 'sorelle in mito' di Psyche: Arianna, Penelope, e tutte le altre, surreali, donne-uccello che compongono l'ironico e poetico repertorio mitografico saviniano.

Lo spettacolo è accompagnato da musiche tratte da *Les chants de la mi-mort* (1914) di Alberto Savinio e da versi di uccelli registrati a Venezia e in altre città d'Europa.

Associazione culturale engramma